UNIVERSITY OF AMSTERDAM

UvA-DARE (Digital Academic Repository)

Acquisizione e didattica dell'italiano L2

Introduzione

Odelli, E.; Vedder, I.

DOI
10.18352/incontri.10231

Publication date
2018

Document Version
Final published version

Published in
Incontri: Rivista europea di studi italiani

License
CC BY

Link to publication

Citation for published version (APA):
Odelli, E., & Vedder, I. (2018). Acquisizione e didattica dell'italiano L2: Introduzione. *Incontri: Rivista europea di studi italiani*, *33*(1), 5-8. https://doi.org/10.18352/incontri.10231

General rights
It is not permitted to download or to forward/distribute the text or part of it without the consent of the author(s) and/or copyright holder(s), other than for strictly personal, individual use, unless the work is under an open content license (like Creative Commons).

Disclaimer/Complaints regulations
If you believe that digital publication of certain material infringes any of your rights or (privacy) interests, please let the Library know, stating your reasons. In case of a legitimate complaint, the Library will make the material inaccessible and/or remove it from the website. Please Ask the Library: https://uba.uva.nl/en/contact, or a letter to: Library of the University of Amsterdam, Secretariat, P.O. Box 19185, 1000 GD Amsterdam, The Netherlands. You will be contacted as soon as possible.

UvA-DARE is a service provided by the library of the University of Amsterdam (https://dare.uva.nl)

Download date:07 Oct 2026

RIVISTA EUROPEA DI STUDI ITALIANI
Incontri
ISSN 0169-3379

Anno 33, 2018 / Fascicolo 1 / p. 5-8 - www.rivista-incontri.nl – http://doi.org/10.18352/incontri.10231
© The author(s) - Content is licensed under a Creative Commons Attribution 3.0 Unported License -
Publisher: Werkgroep Italië Studies, supported by Utrecht University Library Open Access Journals

Acquisizione e didattica dell'italiano L2
Introduzione

Enrico Odelli & Ineke Vedder

Il presente numero monografico propone integralmente le relazioni della giornata di studio 'Acquisizione e didattica dell'italiano L2' tenutasi presso l'Università di Amsterdam il 19 maggio 2017. L'evento, organizzato dagli autori di questa introduzione e per l'occasione curatori ospiti di questo numero tematico, ha potuto contare sul sostegno collaborativo di Levende Talen, sul patrocinio dell'AIPI (Associazione Internazionale dei Professori di Italiano) e sulle sovvenzioni finanziarie dell'Istituto Italiano di Cultura dei Paesi Bassi, dell'Università di Amsterdam e del MasterLanguage.

Gli articoli raccolti in questo numero provengono da studiosi di linguistica acquisizionale, con particolare interesse per lo sviluppo dell'interlingua degli apprendenti. Le tematiche vengono affrontate da diverse prospettive teoriche, coinvolgono una varietà di contesti di apprendimento (università, scuole, ecc.) tanto in Italia quanto nei Paesi Bassi e prendono in esame la produzione di apprendenti con differenti L1. Dal proprio campo specifico di ricerca tutti gli autori hanno accolto l'invito ad estendere la riflessione anche alla didattica dell'italiano L2. I risultati delle ricerche di linguistica acquisizionale vengono posti in relazione alla dimensione operativa, molto prossima alle esigenze immediate degli insegnanti di L2, degli autori di manuali di apprendimento delle lingue seconde e dei valutatori. In questo modo i settori della ricerca sull'acquisizione e sull'insegnamento della lingua finiscono per arricchirsi reciprocamente contribuendo a definire con maggiore precisione i costrutti e i principi dell'acquisizione guidata. Inoltre questo numero monografico contribuisce indirettamente anche al dibattito sul rapporto fra la glottodidattica e questa area specifica della linguistica.

Il numero si apre con il contributo intitolato 'La complessità morfologica: ricerca e didattica' di Gabriele Pallotti dell'Università di Modena e Reggio Emilia. L'argomento affrontato riguarda una tematica a cui è stata dedicata attenzione negli ultimi decenni sia nella ricerca tipologica, finalizzata alla comparazione della complessità in diverse lingue, sia in quella più strettamente acquisizionale. L'articolo introduce un costrutto relativamente recente: la complessità morfologica, che può essere misurata grazie all'utilizzo di un programma disponibile online. L'autore presenta su questo tema due studi, entrambi rivolti all'individuazione dell'Indice della complessità morfologica (ICM). Il primo studio consiste nell'analisi di sei testi appartenenti a generi molto diversificati, le cui versioni parallele sono disponibili in inglese, italiano e tedesco. Le tre lingue hanno chiaramente tre livelli diversi di complessità morfologica. Nella seconda ricerca si analizza il corpus di 18 testi prodotti da parlanti nativi dell'italiano e 39 testi di studenti universitari olandesi che imparano l'italiano come lingua

straniera. I risultati di questo studio mostrano come le produzioni degli apprendenti diventino gradualmente sempre più complesse nel loro percorso di acquisizione della L2. Sebbene l'ICM sia stato pensato per la ricerca scientifica, Gabriele Pallotti propone un ventaglio di suggerimenti didattici che spaziano dalla valutazione formativa alla promozione di un atteggiamento da parte dell'apprendente mirato alla scoperta, alla ricerca e alla verifica di ipotesi sul funzionamento della lingua che sta imparando.

'Inventare una lingua segreta in classe: consapevolezza metalinguistica e apprendimento L2' è il titolo del secondo articolo della raccolta, autore del quale è Federico Gobbo (Università di Amsterdam e Università di Torino). Egli propone una relazione dettagliata del laboratorio linguistico condotto alla scuola Montessori Milano (Via Milazzo). Tale laboratorio è stato ideato con l'obiettivo di ottenere dai partecipanti una maggiore consapevolezza metalinguistica attraverso l'invenzione collettiva di una lingua segreta di classe. Questa sperimentazione didattica, che avviene sotto la guida del ricercatore e degli insegnanti, è ripartita su due anni scolastici e coinvolge alunni di età compresa fra i nove e gli undici anni. Nella tradizione riscontriamo precedenti di lingue inventate per scopi artistici, ad esempio quella dei Klingon, la specie extraterrestre umanoide dell'universo fantascientifico di Star Trek, ritratto nella serie televisiva statunitense iniziata negli anni Sessanta, oppure lingue inventate per la comunicazione internazionale, come l'esperanto. Non si conoscono al contrario molti esempi di lingue inventate per scopi didattici, in particolare nella scuola primaria. Concretamente in questo laboratorio ogni classe inventa la propria lingua: si comincia dallo spazio fonetico, si prosegue con la morfologia e la sintassi, si arriva poi ad ambiti più complessi come i modi di dire e le traduzioni. L'invenzione permette agli alunni di fare confronti fra la lingua di istruzione (l'italiano) e la lingua segreta. Inoltre, dal momento che nella classe è numerosa la presenza di bambini di famiglie migrate, si riescono ad ottenere effetti positivi per quanto concerne la loro competenza dell'italiano L2, in una cornice oltretutto in cui gli alunni si divertono.

La serie prosegue con il contributo di Manuela Pinto, dell'Università di Utrecht. La studiosa illustra come l'insegnamento delle lingue seconde possa trarre benefici dalle ricerche di linguistica teorica. Partendo dall'osservazione di alcuni tratti del repertorio d'uso di apprendenti avanzati dell'italiano L2, nonché delle loro strategie di elusione a questo riguardo, affianca le regole normative a cui ci si riferisce nell'insegnamento dell'italiano L2, (si pensi alla spiegazione del docente, alle indicazioni dei manuali e alle grammatiche di consultazione e pedagogiche), e quanto gli studi generativistici hanno prodotto su quelle aree specifiche della lingua. In particolare vengono analizzati due errori fra i più noti per i docenti di italiano L2 che insegnano a neerlandofoni: l'assenza dell'articolo determinativo prima dei sostantivi plurali in posizione soggetto e la scelta tra il soggetto nullo e il soggetto esplicito. Nello studio si dimostra che per quanto concerne i fenomeni esaminati, gli aspetti grammaticali (morfosintassi e fonologia) interagiscono con gli aspetti interpretativi (semantica e pragmatica). In conclusione si presenta una riflessione sull'adattabilità dell'approccio proposto al settore della glottodidattica e si propongono suggerimenti riguardanti le ricerche future di questo tipo.

Anna De Meo (Università di Napoli L'Orientale) presenta il contributo dal titolo 'Oralità, imitazione e apprendimento dell'italiano L2: il caso degli immigrati senegalesi scarsamente scolarizzati'. In questo studio l'autrice si concentra su un gruppo particolare di apprendenti. Si tratta, come si evince dal titolo, di adulti senegalesi, che hanno come lingua materna il wolof (una delle sei lingue nazionali del Senegal), lingua utilizzata solo oralmente. Il loro livello di scolarizzazione limitato è

avvenuto attraverso il francese o l'arabo, a seconda dell'orientamento della scuola. I risultati della ricerca hanno portato alla luce due modalità diverse di gestione dei parametri intonativi dell'italiano L2 che si spiegano in base alle due impostazioni educative differenti delle scuole. Partendo da *task* di imitazione, l'analisi spettroacustica ha evidenziato una migliore capacità di gestione dell'intonazione negli enunciati brevi negli apprendenti provenienti dalla scuola di orientamento coranico, rispetto a quelli provenienti da una scuola di impostazione occidentale. L'esito della ricerca ha fornito il motivo per ripensare all'intervento in aula, considerando le abilità e gli stili cognitivi sviluppati dagli apprendenti nel breve percorso formativo nel proprio paese di origine. Grazie alla rivalutazione delle attività di fissazione e imitazione sul modello dei *pattern drill*, con tecniche didattiche più familiari per il gruppo particolare di apprendenti, è stato possibile avere ricadute positive sulla motivazione: si è assistito infatti ad una riduzione dell'abbandono del percorso scolastico e, di conseguenza, con effetti positivi pure sullo sviluppo delle abilità di letto-scrittura, recuperate in una seconda fase di lavoro in aula. Lo studio evidenzia ancora una volta gli effetti positivi e i vantaggi della ricerca scientifica che si interfaccia con la dimensione didattica.

La raccolta si conclude con 'Ordini marcati delle parole nell'italiano scritto: apprendenti germanofoni, apprendenti anglofoni e parlanti nativi a confronto' di Ada Valentini (Università degli Studi di Bergamo). Lo studio ha come obiettivo l'analisi dell'influenza tipologica della L1 per quanto riguarda l'uso della sintassi marcata in italiano L2 e propone un confronto fra i testi provenienti da VINCA, un *corpus* scritto prodotto da italofoni e testi provenienti da VALICO, un *corpus* scritto di apprendenti dell'italiano L2. Di questo ultimo gruppo l'autrice seleziona i testi prodotti da apprendenti anglofoni e germanofoni. La scelta di questi due gruppi trova il suo motivo fondante nella tipologia diversa delle rispettive L1: l'inglese ha un ordine delle parole rigido, il tedesco gode al contrario, pur parzialmente, di una certa libertà nell'ordine delle parole, in particolare se si considera lo statuto sintattico del costituente che può comparire nella prima posizione della frase. In alternativa al soggetto infatti possono presentarsi altri elementi. La ricerca mette in luce che gli apprendenti sono in grado di esprimere le principali funzioni relative alla struttura dell'informazione che i materiali stimolo attivano nei testi narrativi. Inoltre viene confermata l'ipotesi di un'interferenza tipologica profonda, che agisce cioè a livello pragmatico-discorsivo. Nella parte conclusiva l'autrice mostra dettagliatamente un percorso didattico per apprendenti dell'italiano L2 proprio su quelle strutture marcate trattate nell'articolo.

Cogliamo l'occasione per rivolgere un ringraziamento ai colleghi che hanno contribuito con le loro osservazioni critiche a migliorare il presente numero monografico della rivista. Li citiamo qui di seguito elencandoli alfabeticamente: Camilla Bardel (Stockholms Universitet), Margarita Borreguero Zuloaga (Universidad Complutense de Madrid), Marina Chini (Università di Pavia), Giuliana Giusti (Università Ca' Foscari di Venezia), Roberta Grassi (Università di Bergamo), Folkert Kuiken (Universiteit van Amsterdam), Elena Nuzzo (Università Roma Tre), Stefano Rastelli (Università di Pavia/University of Greenwich), Petra Sleeman (Universiteit van Amsterdam), Lorenzo Spreafico (Libera Università di Bolzano) e Marc van Oostendorp (Radboud Universiteit). Un ringraziamento particolare anche a Francesca Musella (Università di Napoli L'Orientale) che ci ha assistito con dedizione nella fase finale della revisione redazionale.

Ci auguriamo, in conclusione, che i contributi raccolti in questo numero monografico rappresentino per il docente che insegna l'italiano come L2 il punto di partenza per la sperimentazione didattica nella propria classe. Per i ricercatori un momento di riflessione e confronto. Oltre ai vantaggi provenienti dalla lettura dei contenuti degli articoli per tutti gli interessati, crediamo di aver potuto offrire

indirettamente esempi di come la linguistica acquisizionale e la glottodidattica potrebbero interfacciarsi, senza per questo avere avuto la pretesa di aver sciolto i nodi problematici della relazione fra questi due settori disciplinari.

Enrico Odelli
LUCL, Opleiding Italiaanse taal en cultuur
Faculteit der Geesteswetenschappen
Universiteit Leiden
Van Wijkplaats 3
2311 BX Leiden (Paesi Bassi)
e.odelli@hum.leidenuniv.nl

Ineke Vedder
Amsterdam Center for Language and Communication (ACLC)
Faculteit der Geesteswetenschappen
Universiteit van Amsterdam
Spuistraat 134
1012 VB Amsterdam (Paesi Bassi)
s.c.vedder@uva.nl